

La denuncia di un milite della croce Bianca di Borghetto che ha accompagnato l'uomo a Savona

«Femore rotto da tre mesi Curato con antidolorifici»

Il post su Facebook del volontario: «Oggi concludo un ennesimo turno in Croce Bianca, dove purtroppo tocco con mano per l'ennesima volta un caso di malasanità, un caso dove la superficialità, l'incompetenza, la non umanità di alcuni medici, ha probabilmente compromesso la vita di un essere umano. Con questo post voglio gridare al mondo intero la mia rabbia, la mia incapacità di soccorrere di fare qualcosa e il mio ribrezzo verso chi non fa il proprio lavoro con coscienza, professionalità e umanità. Dopo 30 anni di servizio non riesco ancora a farsene nulla».

IL CASO / 1

Giovanni Ciolina / SAVONA

«In pochi minuti la risonanza magnetica a cui è stato sottoposto ha evidenziato la frattura al femore, ma per tre mesi quel poveretto è andato avanti ad antidolorifici come gli era stato prescritto dal medico di base e da quello di un centro salute ponentino».

Studia bene le parole il volontario della croce Bianca di Borghetto che l'altro giorno si è presentato a casa del paziente per il trasferimento all'ospedale San Paolo di Savona «per sottoporsi all'esame che era stato regolarmente prenotato».

L'impatto è stato subito pesante. «Lo abbiamo caricato in ambulanza con grande fatica e dolore per lui - aggiunge - Si vedeva che c'era qualcosa che non andava. Ci ha raccontato che non chiudeva occhio per il dolore da tre mesi e che nelle ripetute visite i medici gli hanno sempre detto di stare tranquillo e di prendere antidolorifici. Vedere quell'uomo, settantenne, in quello stato ci ha lasciato un'amarezza enorme. Non è giusto generalizzare perché la maggior parte dei medici e del personale infermieristico è fantastico, ma

questi casi di malasanità lasciano attoniti. E purtroppo ce ne sono molti».

Accompagnato dalla moglie, anche lei, attonita e quasi impaurita, lo ha seguito passo passo. «Il medico della risonanza appena ci ha visto ci ha detto perché non l'avevano portato al pronto soccorso alla luce della diagnosi risultata dall'accertamento, ma nessuno l'aveva verificata la frattura - conclude il milite da trent'anni in servizio - E così lo abbiamo trasferito al pronto per il triage e il successivo ricovero».

Ma per l'uomo, come accennato nel post su Facebook, il futuro rischia di essere pesante. La risonanza ha accertato l'esistenza di un tumore già ramificato in metastasi. «Si sarebbe potuto fare qualcosa in anticipo?» è la domanda del milite. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso pedonale dell'ospedale San Paolo di Savona

Il padre di una bimba. L'Asl: «Non era grave» «Per tre giorni a Pietra hanno detto di stare sereni Ha rischiato di morire»

IL CASO / 2

Luisa Barberis

Dimessa dal pronto soccorso del Santa Corona, una bimba di pochi mesi è stata ricoverata pochi giorni dopo al San Paolo in codice rosso. Ora sta bene, ma resta in ospedale affinché la situazione si stabilizzi. Superata la paura, monta la polemica del papà (omettiamo il nome per la privacy della minore), che ha scritto un lungo sfogo, affidandolo anche alla bacheca Facebook. L'Asl ha verificato, spiegando che la situazione è evoluta nei giorni. «Siamo andati al pronto soccorso di Pietra e ci

hanno detto di non preoccuparci - racconta il padre -, che la bimba aveva una semplice tosse. Siamo tornati domenica, facendo presente che nostra figlia era peggiorata, ma siamo nuovamente stati invitati a non allarmarci. Ci hanno detto che era una semplice influenza e che tutti i bambini si ammalano. Eppure non respirava per la tosse. Lunedì e martedì ci siamo rivolti al pediatra, ci ha consigliato solo medicine. Mercoledì, dopo un altro forte attacco di tosse, siamo tornati al pronto soccorso e la bimba è stata ricoverata al San Paolo di Savona in codice rosso. Ora è fuori pericolo, ma tutto ciò è davvero assurdo».

A ricostruire i dettagli dell'accaduto è l'Asl: «La bam-

bina è stata portata al pronto soccorso di Pietra nella serata del due aprile e le è stato assegnato un codice verde. Non presentava le condizioni per un ricovero ed è stata dimessa con diagnosi di rinite in lattante, consigliando una terapia locale nasale più aerosol. Il giorno successivo è stata di nuovo portata al pronto soccorso del Santa Corona per accesso di tosse insistente. È stato riferito un miglioramento delle condizioni nella giornata e, continuando a non presentare le condizioni per il ricovero, è stata dimessa con indicazione a rientrare in pronto soccorso in caso di peggioramento. Il 6 aprile, essendosi effettivamente verificato un peggioramento delle condizioni generali, è stata riportata, così come precedentemente richiesto, al pronto soccorso di Pietra, dove le è stato assegnato un codice arancione. L'equipe integrata di Pediatria e Neonatologia ha quindi provveduto alla presa in carico, la bambina è stata trasferita al San Paolo con un'infermiera e ricoverata a Savona, dove si trova». —

CAIRO, È IL MESSAGGIO IN VISTA DELLO SCIOPERO ODIERNO

«Basta parole sulla nostra pelle Serve un ospedale»

Luisa Barberis

«Basta parole, basta rinvii, basta polemiche politiche sulla nostra pelle. Tutti hanno diritto alla salute. Scendiamo in piazza per chiedere servizi per l'ospedale e soprattutto una risposta per la rete delle emergenze». Cairo e la Valbormida si mobilitano in difesa del San Giuseppe e nelle parole di Giuliano Fasolato, presidente del Comitato sanitario locale che ha organizzato la manifestazione «Abbracciamo l'ospedale» di oggi, c'è l'ultimo appello rivolto agli abitanti, affinché diano voce alla necessità di avere più assistenza sul territorio. Le richieste dei valbormidesi sono chiare: una risposta sull'emergenza con un pronto soccorso aperto per 24 ore, una seconda automedica; reparti e servizi in ospedale, macchinari diagnostici all'avanguardia. La Regione ha proposto un investimento da 10 milioni di euro per opere edilizie e per arrivare a un ospedale di comunità con casa di comunità, ma con solo un Punto di primo intervento. Per gli abitanti non basta. La manifestazione partirà alle 14,30 da piazza della Vittoria, il corteo sfilerà per via Roma, corso Italia, corso Mazzini e corso Dante, raggiungendo l'ospedale. «Qui i partecipanti si disporranno in modo da formare un abbraccio simbolico, ma reale a quello che rimane del nostro San Giuseppe - spiegano gli organizzatori per voce di Fasolato - Non siamo contrari all'ospedale di comunità o alle case della salute, ma questi servizi non sostituiscono l'ospedale vero e proprio. Vorremmo vedere la piazza e le strade invase da una marea di cittadini pacifici, ma determinati a chiedere che venga garantito il diritto alla salute previsto dalla Costituzione. Manifestare serve per scuotere l'opinione pubblica, per far sentire la propria voce. La bocciatura della privatizzazione da parte dei giudici dimostra il pressapochismo e l'appro-



Giuliano Fasolato

simazione della Regione sulla nostra pelle. È inaccettabile. Perché il Punto di primo intervento, che prima del Covid era aperto 24 ore, non viene ripristinato con questo orario? Abbiamo invitato Luca Garra, direttore sanitario dell'Asl, che è valbormidese come noi e conosce il territorio e le sue esigenze. Oggi è solo l'inizio, non ci fermeremo. Siamo disposti a intraprendere altre iniziative di protesta: consegneremo alla Regione le tessere sanitarie, andremo sotto gli uffici della Regione, fino ad arrivare a

La manifestazione indetta per avere un punto di primo intervento

sospendere il pagamento delle tasse regionali. Certamente queste iniziative estreme non fanno parte del dna di persone oneste ragionevoli come sono gli abitanti della Valbormida, ma contiamo in primis sulla ragionevolezza, sul buon senso e sul rispetto della vita di chi ci amministra». Le limitazioni al traffico e la chiusura delle vie interessate dalla manifestazione scatteranno dalle ore 12. La fine della manifestazione verrà sancita dal suono delle sirene delle ambulanze alle 17. In piazza sono attese almeno duemila persone. —